SOMMARIO

La cimatura e la sfogliatura del granoturco

Mentre lavoriamo a tutt'uomo per il frumento, non dimentichiamo il granoturco, coltivazione alimentare, anche questa, di grande importanza per l'Italia. Vero è che dopo la guerra il consumo della polenta è diminuito. Ma torneranno, alla polenta, le popolazioni rurali venete, lombarde ed emiliane; chè, quando il granoturco sia ben maturo e ben secco, trattasi di cibo ottimo, e specialmente pregiato d'inverno. Di pellagra ormai non si parla più. E le condizioni di vita della nostra gente rurale sono tanto migliorate, che non le mancano più i buoni condimenti per la polenta. Sono passati, e per sempre, i tristi tempi della polenta sola e scondita, e anche senza sale, che vidi nella mia gioventù!

*

Anche per la coltivazione del granoturco siamo in progresso. Varietà migliori, lavorazioni più profonde, concimazioni letamiche e chimiche generose, determinano produzioni crescenti. Il granoturco corrisponde magnificamente a quanto si fa per

lui. Certo, vuole anche freschezza di terreno, e quindi, in molti casi, irrigazione. Ma quando lo si possa contentare, il granoturco produce da 30 quintali di granella per ettaro in su; e, spesso, molto *in su*.

Qual migliore alleato nella battaglia per il grano? Anzi ogni tanto leggiamo la peregrina proposta di aggiungere farina di granoturco a quella del frumento nella ordinaria panificazione. E infatti un pane misto di $\frac{3}{4}$ di frumento e $\frac{1}{4}$ di maiz; o anche di $\frac{2}{3}$ e $\frac{1}{3}$ è pane buono. Ma ci si dimentica che questo espediente non risolve nulla; chè tanto, in una forma o nell'altra, anche il granoturco che produciamo viene parimenti mangiato.

*

Una bella e vecchia questione di *maiz-coltura* è quella riguardante il *cimare* e lo *sfogliare*. Si dimostrò tante volte sperimentalmente che cimare e sfogliare il granoturco è un errore...... Ma in questo errore si persiste quasi dappertutto. Onde all'infuori di poche plaghe della veneta pianura, la cimatura e la sfogliatura del granoturco sono dovunque praticate.... coscienziosamente.

Ripeto che errore è, tecnico ed economico. Vecchi esperimenti di Cantoni, recenti di Alpe e d'altri ancora lo hanno provato all'evidenza.

Se non che... vi è non di rado una giustificazione alla raccolta anticipata delle cime e foglie per foraggio; foraggio però che, come ripeteva giustamente anche di recente il Dr. Pignatti sul « Gazzettino agricolo di Padova », viene a costare assai.

*

La giustificazione è questa: cimare e sfogliare per *ammazzare* più presto il granoturco, onde lavorare in tempo la terra per il grano. Sì; nelle terre basse, specialmente del Veneto, e coltivando varietà di maiz ottime, assai produttive, ma anche molto tardive, la maturazione completa di questo cereale va in certe annate tanto a rilento che si arriva alla fine d'ottobre e anche ai primi di novembre (!) senza poter affermare che le pannocchie siano da cogliersi.

Danno enorme, questo, per il grano che deve seguire al granoturco!

In tali circostanze, cimare, ben inteso tardi (a barba perfettamente *nera*) e sfogliare a mezzo settembre, diventa una necessità: non per il granoturco, si capisce; ma per il frumento. Onde io non ho esitato, in alcuni casi, a prescrivere cimatura e sfogliatura, anzi che a proscriverle. E spero di non avere scandalizzato i colleghi.

*

Mi si dirà (mi pare di sentirlo) che allora si debbono coltivare varietà più precoci. Giustissimo.... in teoria. In pratica avviene che varietà più precoci, coltivate in quelle condizioni di grande freschezza del terreno e di grande umidità dell'aria, diventano tardive. E in ogni modo producono meno. E allora...., tanto fa cimare e sfogliare le varietà tardive.

Speriamo che la Stazione di maiz-coltura di Bergamo ci risolva il bel problema.

Frattanto io, *quando è necessario,* faccio cimare e sfogliare, perchè di fronte alla perdita indubbia di granoturco, ho un compenso in foraggio e un altro in frumento. Nulla mai di assoluto in agricoltura.

Attraverso il granoturco, sono tornato al grano. La lingua batte..... ecc.

TITO POGGI.

Per la Guerra del grano

Problemi essenziali di coltivazione granaria.

Allo stesso modo che la guerra moderna (parlo di quella guerreggiata) si giova di sussidî ignoti agli antichi, quali aviazione, gas asfissianti, telefonia con o senza fili, ecc.), la pacifica guerra che si va organizzando per redimere l'Italia dalla servitù granaria, ha bisogno, essa pure, dell'aiuto di mezzi che l'agricoltura del passato non conosceva o applicava malamente.

Sementi selezionate o elette, lavori profondi, concimazioni laute e appropriate, grano sempre succedente a culture miglioratrici, semina a righe distanti, cure culturali che fanno del frumento una pianta sarchiata, costituiscono l'assieme della granicultura moderna

e sono tutte bellissime cose, ciascuna delle quali può portare il suo contributo all'incremento del prodotto unitario.

Ma i coefficienti più importanti di elevamento di produzione, quelli che mai bisogna perdere di vista, sono le contingenze di ambiente in cui questi vari fattori debbono svolgere l'opera loro, cioè il clima e il terreno.

Il clima, ossia il complesso delle condizioni ecologiche costituito dalla temperatura, precipitazione idrica, ventosità, luminosità dell'aria è quello che è, e nulla si può fare per modificarlo (1). Esso, purtroppo, nella regione mediterranea che comincia dall'Arno in giù, non è dei più propizî a cagione dell'infelice distribuzione delle pioggie e dei calori estivi che troppo presto e troppo precipitosamente sopravvengono.

Il terreno può essere favorevole o ingrato, ossia fertile o sterile; ma a questa sua sterilità, che può ripetere origine da differenti cause, è possibile, nella maggior parte dei casi, porre rimedio.

Da che cosa questa sterilità dipende? Da molteplici cagioni che tutte però hanno per risultato di costituire condizioni avverse alla nutrizione della pianta e di limitarne, quando addirittura non la riducano al nullo, la facoltà di produrre.

Trascurando di parlare di altre minori, citerò fra le principali la eccessiva compattezza del suolo, il ristagno di umido, la deficienza di elementi della fertilità, oppure l'essere questi in condizioni tali da non poter essere assimilati.

*
* *

Compattezza.

Essa deriva, in generale, dalla predominanza nel terreno di argilla ossia di silicato di alluminio e viene aggravata dalla presenza, in quantità, di ossidi di ferro e dalla mancanza o scarsità di carbonato di calce. Però bisogna che la compattezza sia molto pronunciata perchè il grano gravemente ne soffra, chè anzi un suolo di compattezza moderata è per questa pianta assai propizio.

Quando essa è legata a tali cause fisiche e meccaniche, i lavori profondi estivi servono a mitigarla ed a renderne meno perniciosi

---

(1) D'accordo. Però una verità che dovrebbe essere continuamente messa in evidenza è questa: *con tutti i mezzi di granicoltura moderni*, che l'egregio nostro Collaboratore ha enumerato, *le influenze dannose di un clima meno favorevole diminuiscono molto.* T. P.

gli effetti, sopratutto se accompagnati da letamazioni abbondanti e da spargimento di calce sfiorita o di gesso.

Ma per operare con questi elementi la correzione dei terreni argillosi razionalmente ed a ragione veduta, ne soccorre opportunamente una sommaria analisi che può richiedersi a qualunque laboratorio di chimica agraria. Questa analisi deve dar ragguaglio sulla percentuale di carbonato di calce che il terreno contiene e sulla entità della reazione *Ph.*

Allorchè la percentuale di carbonato di calce è inferiore al 2-3 %, lo spargimento sul terreno di 12-15 Q.li per Ettaro di calce sfiorita oppure di quantità doppia di polvere di strada calcare, potrà servire di ottimo correttivo per scioglierne la compagine, perchè la calce impedisce all'argilla di diventare in parte colloide e di ostruire i vacui fra particella e particella. Se la reazione *Ph* risulterà superiore a 9, ciò che è indizio che la cagione della compattezza è dovuta a tale rilevante alcalinità, l'ammendamento da impiegarsi sarà il gesso nella proporzione di 8-10 Q.li ad Ettaro.

Tali provvidenze, accompagnate da lavori profondi, da abbondanti concimazioni letamiche e, meglio ancora, da sovesci concimati chimicamente con perfosfati, valgono efficacemente a migliorare per lunghi anni lo stato fisico-meccanico di siffatti terreni.

Ed è a ciò che devono tendere coloro che si accingono ad impegnare la guerra per il grano, poichè essi debbono tener presente che questa lotta dovrà essere proseguita ogni anno e che ogni campo fertilizzato o reso più produttivo segna una vittoriosa scaramuccia della pacifica armata agricola.

***

Ristagno di umido.

E' questa una piaga che più di quanto non si creda affligge la granicoltura italiana e segnatamente quella toscana (1).

I terreni che di inverno soffrono di umido, di estate patiscono di arido perchè rimangono compressi, costipati, privi di aria, e il sole li riscalda oltremodo: inoltre la vita microbiologica vi si rallenta e non vi si producono nuovi nitrati, mentre quelli che vi esistevano vengono portati via dall'acqua. In tali terreni, il grano langue per fame di azoto, allunga a stento le radici, vegeta senza forza ed è con facilità vittima della *stretta.*

(1) E di tanti altri paesi, non escluse le pianure siciliane! T. P.

In cima alle cure del granicultore deve esser dunque quella di risanare i suoi campi dall'umido e dai ristagni di acqua derivanti dal difettoso scolo. Talora a quest'uopo bastano i piccoli lavori di approfondamento di fossi, di colmature, di baulatura di campi; talaltra occorrono opere di maggior rilievo che vanno fino alla bonifica, eseguita con svariati mezzi, che redima una vasta regione.

Impossibile di dilungarmi su questo argomento del quale mi basta accennare la gravità insistendo però sul punto che è precisamente ora, sul finir della estate, che vanno posti ad effetto i lavori di correzione intesi ad impedire ristagni di acque, i quali non esorbitano dalla possibilità del singolo agricoltore.

*
* *

Concimazione.

E' questo il tema che nell'ora che volge desta le discussioni più appassionate ed i più divergenti dibattiti.

Vi sono ancora i mineralisti ostinati che giurano su Liebig, e solo nel perfosfato e nei sali potassici vedono la salute ed i redivivi seguaci di Catone, Columella, Varrone e Plinio - assai più di questi buoni vecchi combattivi e pugnaci - che al letame ed all'ingrasso umano tornano ad attribuire virtù quasi taumaturgiche.

Bello ed interessante argomento che esigerebbe una penna più erudita e più brillante della mia per essere svolto ai riuniti lumi della scienza agronomica antica (pur nel suo empirismo tanto ricca di osservazioni e di logica) e delle più moderne teorie di chimica agraria e batteriologia!

Ma ciò che è certo si è che le recenti scoperte sulla influenza che gli infinitamente piccoli esercitano sulla trasformazione delle sostanze necessarie alla alimentazione delle piante e sulla nutrizione delle piante stesse, permettono la spiegazione di molti fatti che per lo innanzi non apparivano ben chiari e inducono a portare nuovi orientamenti nelle direttive della concimazione e della fertilizzazione del suolo.

Per ciò che riguarda il grano - la pianta intorno alla quale attualmente infuria tanta tempesta verbale, alimentata da tecnici e più ancora da profani e da ignari - è pacifica ammissione che la condizione *optimum* acciò esso possa dare elevata produzione è che il terreno sul quale vegeta sia abbondantemente provvisto di *vecchia forza.*

Che è mai questa vecchia forza di cui gli antichi scrittori geopo-

ici constatavano gli effetti senza saperne spiegare l'origine, e quelli el secolo scorso, che pur le attribuivano massima importanza, si orzavano invano, mercè lo scarso sussidio delle monche cognizioni i chimica agraria del tempo, di chiarirne con rigore scientifico la enesi e la portata?

Procurerò di spiegare brevemente in che cosa questa vecchia forza nsista.

Allorquando in un terreno viene introdotta della sostanza orgaica, ossia residui, avanzi, spoglie di organismi che hanno avuto ita, animali o vegetali che sieno, queste materie, sotto l'attacco d i iriadi di micro-organismi appartenenti a svariate specie, tendono scindersi in composti meno complessi.

Fra questi i principali sono i nitrati i quali, come ognuno sa, stituiscono uno degli elementi di primaria importanza per la nuizione vegetale.

Perciò ogni introduzione nel terreno di sostanza organica, rapesenta, sia pure in dosi minime, una somministrazione di nitrato quale si produrrà in maggiore o minor quantità a seconda della cchezza in azoto della materia organica, e più o meno sollecita ente a seconda della natura di questa materia, della ricchezza del rreno in basi alcaline, del suo stato igroscopico e di permeabilità l'aria, del valore della reazione *Ph*, ecc.

Ma i numerosissimi batterii costituenti la flora microbica che fer e nella sostanza organica agiscono anche sui sali insolubili di fooro e potassa che sempre, in quantità però variabilissime, esistono l terreno allo stato inerte e di non assimilabilità, e la loro azione nde attiva ed utilizzabile una ricchezza che vi giaceva allo stato tenziale; senza contare che essi favoriscono anche la più rapida lubilità dei fertilizzanti fosforici e potassici che vengono sommistrati come concimazione.

Qualunque immissione di sostanza organica costituisce quindi, ole ad una produzione - sia pur piccola - di nitrati, anche un archimento della microflora del suolo.

Se poi queste immissioni di materia organica sono ingenti e rapesentate da sovesci, da disfacimenti di prati di leguminose ben usciti, ma sopratutto da forti quantità di letame ben fatto e di grassi umani e che queste somministrazioni, unite a spargimento fertilizzanti chimici, vengano proseguite per molti anni, ecco la *rza vecchia* creata.

La forza vecchia può dunque scheletricamente definirsi «*un ac-*

cumulo, in un terreno dove ferve una vita microbica intensa, di quantità ingenti di elementi della fertilità di natura organica e minerale ».

Questa la ragione principale delle forti produzioni frumentarie dell'Italia del Nord, dell'Emilia, della Romagna.

Quarant'anni or sono un raccolto di 10-12 Q.li ad Ettaro era l'eccezione in queste regioni: attualmente i 30, 40 Q.li sono diventati la produzione ordinaria che talora viene anche sorpassata. La causa di questo incremento è che da quarant'anni su quei terreni viene sotterrato il letame che si ricava da un grosso capo di bestiame per Ettaro oltre a copiose somministrazioni di perfosfato, e che il grano succede sempre a cultura sarchiata o su sfatticci di rigogliosi medicai.

L'effetto della vecchia forza è corroborato ed integrato da lavori profondi e da buona scelta di sementi selezionate od elette, ma è dessa la cagione preponderante di questi aumenti di produzione.

Perciò coloro cui verrà affidata la direzione delle pacifiche armate per la battaglia del grano non devono avere la veduta immediata di portare la produzione italiana ai limiti sperati, con improvvisi e radicali, ma sconnessi mutamenti nell'indirizzo culturale (1).

Le rivoluzioni miracoliste nella tecnica agricola granaria consistenti nelle somministrazioni di nitrato a dosi iperboliche, in lavori profondi estivi in terre vergini senza avere i letami con cui arricchirne la microflora, nella trasformazione della granicoltura in cultura trapiantata e sarchiata ove ultra propizie condizioni demografiche non soccorrano e dove la mentalità del contadino non è preparata, possono, in molti casi, essere dei passi più lunghi della gamba e riserbare amare delusioni che avranno infausta ripercussione sulle iniziative degli anni avvenire.

I maestri agrari, ai quali la sollecitudine governativa per la produzione del grano vuol commettere la santa missione di diradare le nebbie che ancora opprimono la mente dei lavoratori della terra con l'intento precipuo di avviare in ogni comune la cultura frumentaria verso un positivo indirizzo, devono sempre tener presente che l'aumento della produzione di questo cereale è intimamente

(1) Ma no! amico carissimo. Noi diciamo solamente che *intanto si migliori la tecnica colturale del grano*. Ciò non sconnette nulla e non muta nulla degli indirizzi colturali. T. P.

connesso e solidale con altre culture e pratiche agricole e fondare sopra questi principii l'essenza del loro insegnamento.

Razionali rotazioni prevalentemente a base di prati, animali numerosi nelle stalle, lavori più profondi e accurati, ma sopratutto *molto letame e ben fatto* saranno la via un poco lunga, perchè la fertilità non si improvvisa, ma quella più sicura e che varrà più di qualunque altra improvvisata provvidenza a colmare il vuoto degli italici granai.

Finchè in molte regioni d'Italia - ma in Toscana segnatamente - si vedranno spargere bensì ingenti quantità di perfosfato e nitrato, ma, nel medesimo tempo, interrare sui rinnuovi scarsi cumoli di paglia sudicia e ammuffita anzicchè massiccie dosi di letame allo stato di burro nero dai lucenti riflessi; finchè nelle stalle poderali invece delle 3 o 4 bestie di prammatica non se ne terranno, come in Romagna, 12 o 15; finchè l'erba medica non verdeggierà rigogliosa sopra almeno i 2|5 del podere; ma sopratutto finchè il contadino, non per sola obbedienza, ma per vera convinzione non seguirà queste direttive di cultura, non sarà possibile - per la nostra regione almeno - di parlar seriamente di indipendenza granaria.

Dott. Prof. VITTORIO RACAH
proprietario agricoltore

Buone pratiche culturali per il frumento

La vittoria nella *battaglia del grano* che si è iniziata, si avrà in conseguenza dell'adozione di varie pratiche culturali innovatrici che in questi ultimi tempi si sono esperimentate qua e là nel nostro paese (1).

Abbiamo parlato in altra precedente nota della importanza che hanno le razze elette di frumento nel conseguimento di maggiori produzioni unitarie.

Vogliamo ora brevemente accennare, ad illustrazione delle due fotografie qui riportate, al nuovo sistema culturale adottato in provincia di Alessandria da un discreto numero di agricoltori, consistente nel procedere a primavera all'operazione della rincalzatura,

(1) E che, per quanto riguarda i metodi colturali, il « Coltivatore » raccomanda da lunghi anni. *N. d. Direz.*

avente lo scopo di pulire i seminati a grano dalle cattive erbe, di arieggiare il terreno e di mantenere attorno al sistema radicale delle piantine una maggiore freschezza nelle annate in cui si hanno primavere troppo siccitose.

Perchè l'operazione della sarchiatura e rincalzatura del frumento

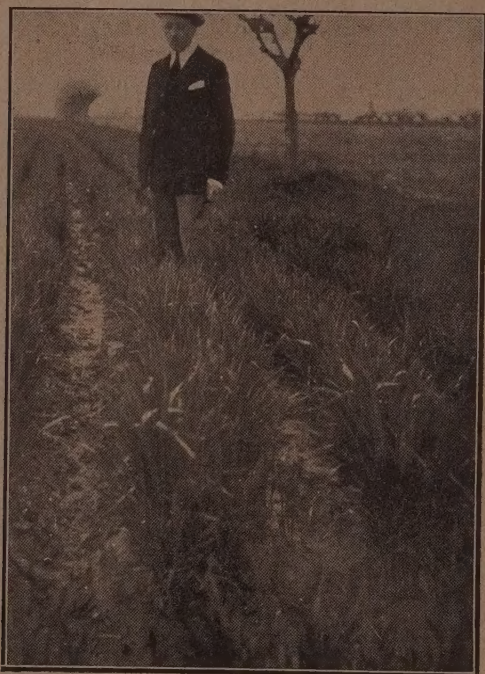



Fig. 15. — Il prof. Zannoni in un campo di « Ardito » rincalzato.

sia possibile, è necessario procedere alla semina a macchina, a file abbinate oppure a file distanziate, per modo che l'interfilare che si intende lavorare abbia una larghezza di almeno 25-30 centimetri.

L'operazione della rincalzatura va fatta di regola nella seconda quindicina di marzo, e perchè essa possa riuscire della più rapida esecuzione e del minor costo, è bene ricorrere all'uso di speciali macchine, come è la Cabrini e Mocchi, che hanno la possibilità di eseguire tale lavoro, in una giornata, su almeno 3 ettari.

Noi pensiamo che l'operazione della rincalzatura potrà diventare una normale pratica agricola, a cui si atterranno i nostri agricol-

tori, soltanto il giorno in cui questi saranno provvisti dei macchinari capaci di soddisfare alle esigenze sopra elencate: ossia alla rapida esecuzione e al più limitato costo.

La fotografia (fig. 15) che accompagna questa nota illustra un campo di « Ardito » seminato a file abbinate, rincalzato alla fine di

Fig. 16. — Il cav. Governa fra il grano della varietà « Mentana ».

marzo, all'azienda Roncarezzo del dott. Alfredo Lanzavecchia, fotografia eseguita verso la metà del mese di aprile; l'altra (fig. 16) illustra un campo di grano « Mentana » nell'azienda del cav. Governa, a Bozzole Monf., al quale sono state praticate le cure culturali sopra elencate.

Riteniamo che la granicoltura potrà conseguire rapidi miglioramenti nella produzione anche per questo mezzo, vincendo in tal modo la battaglia ingaggiata per dare alla nazione tutto il pane necessario per alimentare i propri cittadini (1).

Prof. Ilario Zannoni.

(1) Appunto! E non è forse la *sarchiatura e rincalzatura* del grano che suggeriamo da tanto tempo? T. P.

Ancora sulle passere

Leggo sul *Coltivatore* del 10 Sett. una lettera del Marchese Centurione nella quale Egli mi ricorda quanto Fabre scrisse sulle passere. Io lo ringrazio, ma non so proprio perchè il Marchese Centurione se la pigli con me, chè non io avevo dichiarato la guerra alle passere e decretato la loro morte (veda Egli i num. 16-17-18 del *Coltivatore*), ma avevo semplicemente indicato due mezzi di lotta che potevano essere efficaci.

Io non discutevo allora, nè discuto ora la *vexata quaestio* se le passere ed altri uccelli siano utili o dannosi all'agricoltura. Mi permetto solo di far osservare a questo proposito che la questione è di assai più difficile soluzione di quello che non apparisca ad osservatori superficiali, inquantochè può darsi, per esempio, che le passere mangino, tra gli altri, anche gli insetti *Controparassiti...* (1) —

Ma se si ammettesse, come anche Lei, illustre professore fa, che i danni delle passere al grano sieno in Italia enormi e che perciò, non potendo educarle a mangiar solo insetti e non grano, sarebbe bene distruggerle, allora, dato che la caccia col diluvio (2) invocata da altri, non è facilmente permessa, dato che bisognava trovar altri mezzi efficaci, il mio suggerimento della distruzione dei nidi e dell'avvelenamento degli adulti era logico. Se poi i mezzi suggeriti per esser efficaci risultano anche feroci, ciò riguarda non più la ragione, ma il sentimento. Che forse il diluvio è meno feroce dei mezzi da me suggeriti? Non credo, perchè col diluvio, usato all'epoca utile, si catturano i genitori e si lasciano morir di fame i piccoli nei nidi.

In conclusione, si vuole o no ottenere l'effetto? E giacchè sono a scrivere mi viene la voglia d'illustrare il secondo metodo, pure feroce, da me suggerito, dicendo che per evitare che le galline mangino il becchime avvelenato, lo si può spargere in un cantuccio dell'aia la mattina prima che la massaia *dia la via* ai polli e poi raccoglierlo e riporlo pel giorno dopo; oppure spargerlo in un piccolo chiuso di canne o di rete metallica a maglie larghe tanto che le passere entrino, ma non le galline; o anche tenere ogni tanto i polli chiusi in

(1) E questo infatti avviene. T. P.

(2) Il *diluvio* è una grandiosa rete con cui si acchiappano, di notte, migliaia di passere. T. P.

pollaio come ogni buon colono fa per la sementa, per il raccolto e quando l'uva è matura.

Ma se poi qualcuno veramente *dimostrasse* e non solo presumesse che, a conti fatti, le passere sono più utili che nocive, ebbene allora aboliremmo non solo i miei metodi feroci, ma anche quei più gentili (?), quali fucile, panie, reti ecc.

E per finire e non abusare ulteriormente del prezioso spazio del *Coltivatore* mi permetto di far presente al Marchese Centurione, che se può ben darsi che all'Estero sia difficilmente accolta una lettera come quella mia precedente, è però anche vero che all'Estero si deplora anche l'uccisione dei tordi; eppure noi continuiamo a mangiarceli. Ed è poi verissimo che in Australia (North Queensland) si pagano dal Governo 3 *pence* per ogni fologa uccisa, perchè rovina la canna da zucchero; e mi si dice che in Svizzera si pagano pure dal Governo i corvi uccisi.

Voglia credermi, illustre Professore, col massimo ossequio devotissimo suo

Crespina (Pisa), 14 Sett. 1925. D. AUGUSTO OTT.

Dopo la seconda mostra romana del grano

On.le Professore,

Il discorso inaugurale della seconda Mostra romana del grano, che ebbi l'onore di pronunciare alla presenza del Presidente del Consiglio, lo chiusi con un plagio.

Infatti conclusi così: « Per la Patria, per il Re, per Benito Mussolini, noi facciamo giuramento: *l'Italia può e deve produrre il suo pane* ».

E quel che è più grave, professore, è che nel gran pubblico degli invitati che presenziava l'inaugurazione della Mostra, formato da magnifici nomi della politica e della scienza agraria italiana e dai migliori agricoltori della nostra « Latina Tellus », che facevano corona al Duce, c'era anche Lei: io credo e spero che.... seduta stante Ella avrà perdonato il mio plagio (1). Perchè, vede, la frase che è

(1) Sì figuri! Ormai il motto dev'essere appunto di tutti gl'italiani, come la dice giustamente. T. P.

sua, che, direi con più precisione, era sua, oggi è di tutti gli italiani: è un plagio che abbiamo commesso un po' tutti, un po' diverso però da quello che è nella consuetudine di certi scrittori di cose agrarie. E' un concetto ormai il suo che è penetrato nel cuore e nell'animo di chi segue con passione le sorti del nostro Paese; è una frase di getto, di cui noi tecnici agrari conosciamo l'origine e, dirò meglio, la purissima fonte, una frase che è la sintesi di tutta la magnifica opera di propagandista agrario convinto che Ella ha svolto nel passato e che è destinata, come le frasi celebri e certi proverbi, a tramandarsi così naturalmente, spontaneamente, senza far pensare al suo autore; voglia fare ammenda, dunque, a chi talvolta si dimentica di citarlo (1).

Ma c'è una sua pubblicazione, una sua memoria che dall'Alpe al Lilibeo può guidare molto utilmente l'agricoltore nel suo nuovo entusiasmo: perchè, è vero, la « battaglia del grano », nelle nostre zone almeno, ha destato un nuovo entusiasmo, lo ha rafforzato in chi già lo aveva, lo ha fatto nascere nei dubbiosi che non conoscevano la via da seguire, ha scosso fortemente lo scetticismo di molti, di quelli delle frasi fatte, ma a rovescio, che ritengono l'Italia non adatta alla produzione di tutto il suo fabbisogno granario e che preferiscono altre colture più redditizie, ecc.

Ma, dando un rapido sguardo alla Mostra, Ella ha visto, professore, che l'inizio della « battaglia del grano » ci trova già sulla breccia: siamo al principio, d'accordo, ma stiamo affilando accuratamente le armi: e lo dico con un senso di orgoglio per il nostro Lazio e specialmente per questo povero malfamato Agro Romano, di cui si dice male perchè è nella tradizione, perchè si conosce troppo poco, perchè non se ne sono seguiti i meravigliosi progressi degli ultimi anni (2). E' un problema formidabile, per centinaia e centinaia di milioni, e quindi, come tutte le cose agrarie che debbono riuscire e consolidarsi sul serio, segue il suo lento, ma continuo progressivo sviluppo.

Che cosa mi risponderanno gli ignari quando io dirò loro che vi sono nell'Agro Romano degli agricoltori che destinano a grano una superficie che si aggira sui tre o quattrocento ettari, che seminano *tutto* a macchina a file semplici o abbinate, che somministrano forti concimazioni complete, che eseguiscono a macchina, su molta parte

---

(1) Assoluzione completa. T. P.
(2) Verissimo! T. P.

della superficie, la rincalzatura, che quasi raggiungono, toccano, e in qualche appezzamento sorpassano come *media* i 30 quintali all'ettaro? (Intendo media di produzione sull'intera superficie, perchè qui non si tratta dei soliti campi sperimentali di 5 o 10 are).

Che le sementi di razze elette, specialmente di *Ardito*, *Dauno*, *Gentil Rosso 48*, opportunamente alternate nei diversi appezzamenti secondo la loro adattabilità, costituiscono presso gli agricoltori più progrediti buona parte delle sementi adoperate?

Quando noi, che conosciamo l'Agro palmo a palmo, valorizziamo alla Mostra del grano dei produttori del genere di quelli citati, ci vien quasi voglia di domandarci se in tutta la pianura Padana si fa altrettanto (1). Ed inspirandoci a questi massimi coltivatori, noi spingiamo gli altri a fare lo stesso: perchè, ha visto, anche fra gli agricoltori del restante della provincia, prevalentemente zona collinare, ve ne sono alcuni degni di particolare menzione.

E le nostre Cattedre ambulanti di agricoltura, in un magnifico lavoro degno di lode, li hanno radunati e raggruppati in tante piccole mostre particolari, corrispondenti alle loro zone d'azione.

Perdoni, professore, la lunga chiacchierata: ma Ella, che ha visitato la Mostra, può dirci un po' anche le sue impressioni (2) e confortarci nella nostra speranza, anche perchè abbiamo preso impegno col Duce — nell'accomiatarsi da noi ci disse che considera gli agricoltori come fratelli, i migliori artefici delle immancabili fortune d'Italia! — che nel prossimo anno gli agricoltori del Lazio e della Sabina produrranno meglio e di più.

Con animo di discepolo, (3) mi abbia

aff.^{mo} suo

Roma, agosto 1925. NESTORE CAROSI MARTINOZZI.

(1) Domanda giustissima! T. P.

(2) Ottime, confortantissime, tali da far prevedere la vittoria. T. P.

(3) Grazie di cuore, e fossero tutti come Lei, egregio Conte, i discepoli! T. P.

La coltivazione del crisantemo (Pyrethrum cinerariaefolium)

Il crisantemo è una delle piante industriali meno esigenti nei riguardi del terreno e dei lavori colturali; la coltivazione di essa è poco estesa in Italia, mentre potrebbe apportare rilevanti vantag-

gi economici in regioni di collina, su terreni non adatti per coltivazioni superiori e di maggior reddito.

Molte sono le varietà del *crisantemo da piretro*, ma i migliori fiori danno quelle coltivate in Dalmazia e nel Montenegro, mentre minor valore hanno i fiori provenienti dalla Persia, dal Caucaso e dal Giappone.

Con i fiori del crisantemo si prepara la tanto rinomata polvere insetticida di *Piretro*, che viene messa in commercio dalle varie fabbriche (speciali molini) della Dalmazia.

La più importante di queste fabbriche, per la purezza e valore della polvere di piretro, è quella della ditta Eugenio Godnig di Zara.

In Dalmazia, dopo l'invasione fillosserica che distrusse migliaia e migliaia di ubertosi vigneti di collina, la coltivazione del crisantemo si estese moltissimo, in special modo nelle isole dove, per la natura carsica e poco profonda del terreno, non vi era la possibilità di ricostruire dei nuovi vigneti a base americana, nè sottoporre i medesimi terreni ad altre colture maggiormente redditizie.

Il crisantemo ama un terreno calcareo, caldo, asciutto, esposto al sole, per cui la sua coltura si può dire sia eminentemente meridionale, adattandosi bene su terreni poveri, di collina e di mezza montagna.

La semina del crisantemo si può eseguire in due epoche, e precisamente la prima nella seconda quindicina di agosto, per avere le giovani piantine occorrenti all'impianto autunnale; e nel mese di febbraio la seconda semina, per provvedersi le piantine necessarie al trapianto primaverile.

Tenuto conto che il crisantemo ha un valore germinativo del 50 per cento, sarà indispensabile spargere il seme piuttosto fitto.

La terra del semenzaio dovrà essere leggera, possibilmente passata allo staccio, ed il seme verrà coperto con un sottile strato di terriccio che sarà giornalmente innaffiato e quindi coperto con stuoie o strame, onde la superficie non s'incrosti.

Il trapianto si fa alla distanza di cm. 40 a 45, fra le piante, secondo il valore del terreno.

Il terreno, dove si ha da eseguire il trapianto, può venir preparato con due buone arature e seguenti erpicature. S'intende che sui pendii delle colline, dove non vi è la possibilità di usare l'aratro, tali lavori devono venir eseguiti a mano, con la vanga o zappa. Per la concimazione dei terreni poveri è da preferirsi l'uso dello stallatico, sparso durante i lavori autunnali del terreno.

Nel mese di maggio si ha la prima fioritura del crisantemo.

La raccolta dei fiori deve venir fatta quando questi sono ancora semichiusi, per il motivo che i fiori completamente aperti perdono degli elementi attivi e quindi hanno un minor valore commerciale; mentre quando se ne vuol ricavare il seme, i fiori devono essere bene aperti e completamente maturi.

Un buon seme selezionato di crisantemo viene messo in vendita dal vivaio sperimentale di Borgo Erizzo, presso Zara.

I fiori raccolti vengono distesi su tende o stuoie, e dovranno venir essiccati all'ombra.

Il prodotto del crisantemo varia a seconda del terreno: da quintali 10 a 18 di fiori freschi, per ettaro.

Da 100 chilog. di fiori freschi si ricavano, dopo l'essiccazione, chilog. 26-28 di fiori secchi.

I prezzi dei fiori secchi di crisantemo s'aggiravano l'anno scorso da un minimo di L. 1600 ad un massimo di L. 4000 per quintale, mentre quest'anno, per la poca richiesta del prodotto dall'America del Nord (che si è provveduta fortemente nel Giappone), i prezzi del crisantemo sono alquanto in ribasso.

Si deve sperare però che questa crisi nel commercio del crisantemo sia passeggera, avendo l'esperienza sinora dimostrato che tanto i paesi della vecchia Europa, quanto quelli dell'America del Nord, - ad onta della concorrenza dello estremo Oriente - hanno dovuto, per provvedersi di un *ottimo prodotto*, acquistare i fiori di crisantemo raccolti lungo la riviera e le isole adriatiche.

L'America è il paese che consuma il maggior quantitativo di fiori di crisantemo, che servono a preparare la polvere di piretro, largamente usata in agricoltura per combattere gli insetti dannosi alle coltivazioni.

OTMARO PAULICEVICH
Direttore della Cattedra Amb. di Agric. di Zara

Dissertazione sopra le deformazioni
delle barbabietole da zucchero [1]

Il signor Maurus Deutsch, accarezzato consigliere dei nostri zuccherieri e coltivatori della barbabietola da zucchero, all'assemblea generale dell'*Association des Chimistes de Sucrerie et Distillerie*, ha

(1) Dissertation sur les difformités des Betteraves à Sucre. Communication faite à l'assemblée générale de l'Association des Chimistes de Sucrerie et de Distillerie le 14 mars 1925 par M. Maurus Deutsch.

voluto proporre il seguente quesito. Una barbabietola da zucchero, può essere considerata come sana, nonostante certe deformazioni che hanno di molto ostacolato il buon funzionamento dei suoi organi e creato perciò un organismo difettoso e scadente a tutto danno del suo valore industriale?

La questione, sorta in Italia nello scorso anno, è nota a grandi linee al lettore. Le barbabietole da zucchero presentavano su vasta scala un curioso, accentuato accrescimento del colletto ed una diminuzione percentuale di zucchero tale da originare controversie e dissapori fra zuccherieri e bieticultori. Maurus Deutsch, nella sua dissertazione, ridotta questa anomalia a *mostruosità*, la classifica fra le malattie fisiologiche dovute a rottura di equilibrio nella struttura anatomica, e la incolpa d'essere la causa determinante la povertà di zucchero nelle bietole che la presentano.

La rottura di equilibrio nella struttura anatomica delle bietole, constatata ad occhio e croce, avrebbe quale causa precipua la cacciata eccessiva della vegetazione, provocata da una ipertrofia esistente ed accompagnata da un effetto simultaneo di condizioni climateriche particolarmente favorevoli alla vegetazione stessa. Ammesso, per testimonianze locali, che anche in altri paesi, quali la Francia, si presenta l'anomalia in questione, vuole tuttavia vedere in quella delle bietole italiane qualcosa di ben diverso, inquantochè, mentre nelle bietole francesi la cosidetta camera dei sali appare già alla superficie, vale a dire alla nascita delle prime foglie, ed è aperta, in quelle d'Italia la caverna è localizzata più in basso e soventi visibile soltanto in seguito al sezionamento delle bietole in senso verticale. Di passaggio e quasi scusando l'omissione, accenna che nel 1924, in Italia le bietole deformi avevano di già subito gli attacchi della malattia delle foglie a causa delle Cercospora; ma si affretta a soggiungere che la crittogama non è stata la causa diretta della deformazione, ma ha soltanto contribuito al suo peggioramento.

Non sappiamo comprendere come, per spiegare l'anomalia e la menomazione delle bietole, il signor M. Deutsch voglia ricorrere alla teratologia ed incolpare la mostruosità della deficienza di zucchero. Non riusciamo neppure a comprendere come l'ipertrofia del colletto possa essere il risultato di una oscura malattia fisiologica, mentre è piuttosto effetto finale di accidenti palesi. Che necessità c'è di ricercare la causa del rapido elevarsi del colletto in agenti ignoti, mentre ciò può venire spiegato con l'intervento di un

parassita vistosamente attivo e cioè della Cercospora? La Cercospora provoca indubbiamente caduta di foglie e, se quelle tali condizioni climateriche particolarmente favorevoli alla vegetazione, dal M. Deutsch invocate soltanto per giustificare l'eccessiva vegetazione delle bietole ipertrofiche, aiutano anche il fungo a svilupparsi ed a porre le piante in istato di recettività, la caduta delle foglie diventa completa e continua. La pianta allora reagisce per salvarsi, ed i suoi tessuti meristematici aumentano la loro attività edificatrice; il colletto s'innalza per far posto a nuove gemme fogliari e, se l'accrescimento continua per riparare a sempre nuove perdite di foglie, è ovvio che le soprastrutture crescano chiudendo inevitabilmente la camera dei sali.

La caduta di foglie non può che arrestare la formazione degli idrati di carbonio, ed il lavorio intenso della pianta per riparare i danni subiti, e cioè la produzione di novelli tessuti e foglie, porta, come conseguenza, al consumo dei materiali di riserva, specie dello zucchero contenuto nelle radici.

Le bietole che si trovano in terreni lautamente concimati e molto spaziate, son sempre quelle maggiormente travagliate dall'anormale accrescimento, e si capisce; quelle che vivacchiano in terreni poveri, non possono mai invece raggiungere i limiti costruttivi delle altre, ma le perdite di foglie, provocando anche in esse arresti di sviluppo e nuova vegetazione, portano egualmente alla retrogradazione zuccherina. L'impoverimento di zucchero non è quindi dovuto alla deformazione in se, la quale non ha maggior valore di quelle altre che lo stesso M. Deutsch ammette non essere capaci di intaccare menomamente il reale valore delle bietole.

Forse l'ipotesi avanzata da M. Deutsch ha la sua recondita ragione nello sforzo di trovare una alterazione specifica e palese delle bietole che renda facile il poter dire: *ecco una pianta ammalata che si deve scartare.* Se così è, giacchè la conclusione della dissertazione si riassume nella domanda da principio prospettata — domanda alla quale i fitopatologi francesi presenti all'assemblea non vollero o non seppero lì per lì rispondere — non c'è bisogno, a parer nostro, di invocare la teratologia per darvi corso. Anche prescindendo dalla mostruosità, effetto e non causa del malanno, si può ben pensare che una pianta che abbia subìto l'attacco di un parassita crittogamico, diventi un organismo ammalato, menomato nella sua attività vitale e quindi di scarso rendimento; tanto più se l'attacco l'ha privata di organi, come le foglie, necessari allo svolgi-

mento del suo ciclo biologico e alla formazione dei materiali sia plastici che di riserva.

Ci potremo sbagliare, ma la nostra costante osservazione ci indica la Cercospora quale il nemico della bietola che bisogna combattere. Cerchiamo — come già abbiamo avuto occasione di proporre — i mezzi adatti per opporsi efficacemente e praticamente alla Cercospora, giacchè per noi Italiani va diventando ragione di danno e di zizzania; e per tal modo si eviterà, nei campi più fertili, la mostruosità ed in ogni coltura la lamentata perdita di zucchero. E per far ciò, creda il signor M. Deutsch, non ci sarà bisogno di invocare la competenza di fitopatologi che non siano Italiani, poichè, sia per rispondere a delle domande, sia per ragionare di rimedi, anche in Italia abbiamo valentissimi scienziati, escluso ben inteso il sottoscritto.

L. Gabotto.

Briciole

Una legge che, per quanto non ancora applicata, merita riforma.

E' il decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3229 sull'istituzione dei Consigli provinciali agrari.

Prima riforma merita l'art. 9, ultimo comma, col quale si prescrive che fra i *dieci* rappresentanti *scelti* dagli enti agrari della provincia il Ministero ne sceglie cinque e lascia fuori gli altri cinque.

Ma allora a che serve l'elezione?!

E con quale criterio il Ministero procederà a questa scelta?

Nessun accenno a riguardo nè nella legge, nè nel regolamento. E' evidente che, dal momento che la nomina è *elettiva*, il dare facoltà al Ministero di annullare la volontà del corpo elettorale è niente altro che un controsenso. La legge qui merita riforma.

Il problema del grano nel Mezzogiorno.

Noi abbiamo sempre detto che il problema è molto più grave e difficile nel Mezzogiorno che altrove.

Non però — come alcuni pensano — che ivi sia insolubile.

No; anche nel Mezzogiorno si può accrescere molto il prodotto unitario purchè si adoperino i mezzi atti a raggiungere lo scopo. E di mezzi ve ne sono parecchi.

Uno fra questi è l'irrigazione *iemale* e *primaverile* del frumento, mezzo sovrano per combattere la « stretta ».

Lo vedemmo applicato molti anni addietro e con grande successo dal nostro amico on. prof. Scorciarini-Coppola in quel di Piedimonte di Alife, d'onde egli scrive cose sempre sensate e pratiche al nostro giornale.

Vero è che l'on. Scorciarini pratica una cosa per la quale crediamo sia *unico* nel Mezzogiorno, e cioè il *drenaggio tubulare* che rivoluzionò l'agricoltura inglese e che è purtroppo quasi sconosciuto in Italia.

Irrigazione e drenaggio: ecco *l'excelsior* del progresso in agricoltura.

Un piccolo volatile notturno perseguitato a torto!

Ragazzi ed adulti gli danno la caccia e lo considerano come nemico. Eppure questo nottambulo è un grande amico dell'agricoltura perchè divora ogni sorta d'insetti di cui mena vera strage.

Inoltre nelle grotte ove passa il giorno e attraverso il lungo letargo invernale depone una notevole quantità di dejezioni che vanno sotto il nome di *guano* di pipistrelli.

Halle ed Erberta.

Che cosa sono?

Sono due novissime varietà di pesche americane introdotte in Italia da poco tempo dai bravissimi peschicultori di Albenga — una delle più ambite razze di Pomana.

Il loro duce — il valentissimo prof. Allegri — direttore di quel operoso « Consorzio di frutticoltura » che fa veri miracoli di intraprendenza e di abilità — ne dice un gran bene.

E il prof. Briganti della R. Scuola di Portici, che fu per incarico del Ministero recentemente a Londra a studiare dal lato del consumo della frutta quel grandioso mercato, trovò che queste due varietà erano le più ricercate e le più profumatamente pagate.

Conviene dunque estenderne la coltura?

Sicuramente; ma, intendiamoci, dove clima e terreno loro si confanno.

Il pesco è pianta alquanto difficile per clima e per terreno.

Vuole clima quanto più è possibile costante e non troppo caldo. Nei climi caldissimi del Mezzogiorno ha bisogno d'irrigazione. Ha sopratutto poi bisogno di potatura razionale, cosa che purtroppo non tutti sanno fare.

Perchè Eusebio comprò l'uva meno bella.

Ad Eusebio furono presentati due campioni d'uva, l'una apparentemente bella ad acini grossi e chiari a 50 lire, l'altra meno bella ad acini più piccoli a 55 lire. Ora egli preferì quest'ultima.

E perchè?

Perchè, saggiata al gleucometro, la prima segnava 15°, la seconda 20°. Cosicchè la prima veniva a costare L. 3.30 il grado, mentre la seconda costava meno di 3 lire.

Ecco a che serve questo istrumentino che non dovrebbe mancare a nessun cantiniere.

Perchè tutti dovrebbero allevare api.

Non solo perchè le api danno un prodotto eccellente — il miele — quasi a titolo gratuito, ma perchè le api hanno in campagna un'altra importantissima funzione, quella di disseminare il polline e contribuire così alla fecondazione.

Invero, se si osserva dove si allevano molte api, è difficile trovare piante da frutta sterili.

La luna non c'entra nella conservazione delle uova.

E' un pregiudizio stupido quello di credere che le uova nate alla luna *vecchia* di agosto si conservino meglio delle altre.

Qualunque sia la luna, le uova si guastano sempre se non vengono serbate con quei metodi a tutti noti che le preservino dall'aria e dal calore.

In caso d'incendio che danneggi piante legnose.

Avviene per disgrazia d'estate, specie ove si ha l'abitudine di bruciare le stoppie, di avere delle piante legnose danneggiate dal fuoco.

Per scandagliare se il danno sia o meno riparabile, bisogna scortecciare una porzione della pianta fino ad arrivare allo strato verde. Se anche questo è disseccato, non c'è che abbattere la pianta e farne legna per poi sostituirla.

In caso contrario la si poti a *fondo* capitonandola e si attenda la primavera colla speranza che rigetti.

❧

Al telefono.

— *Vorrei seminare un erbaio primaverile: quale pianta mi consigliate?*

— E' preferibile non coltivare una pianta sola, ma associarne due o più assieme per ottenere un prodotto più sicuro ed abbondante, e meglio adatto all'alimentazione del bestiame.

— *Quale miscuglio mi consigliate per il mio terreno argilloso-siliceo e ben provvisto di potassa?*

— Semini orzo consociato a veccia comune (75 % di avena e 25 % di orzo circa) avendo l'avvertenza di concimare abbondantemente. Siccome la località nella quale ella intende coltivare l'erbaio è in queste regioni dell'Italia Settentrionale, è necessario seminare subito, al più tardi nei primi di Ottobre.

Rivista della stampa italiana ed estera

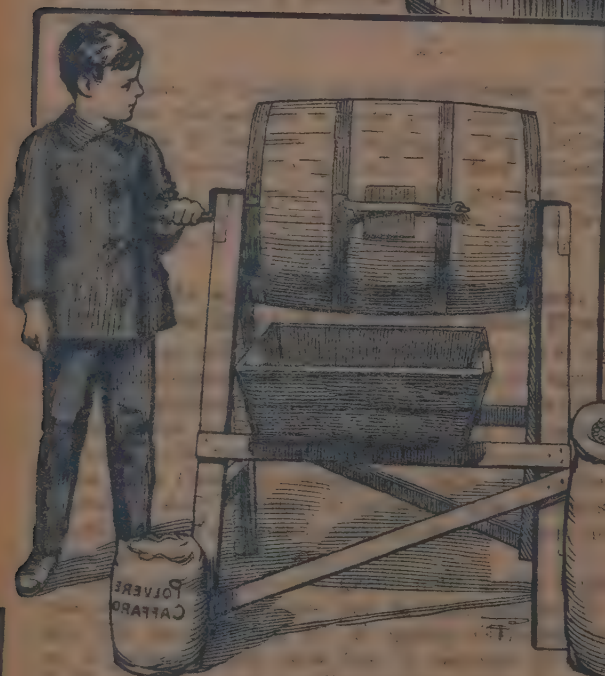
Per la Battaglia del grano.

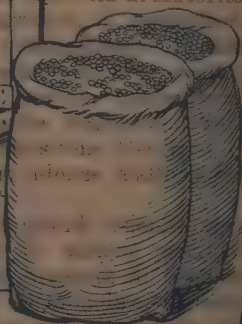
Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie — Venezia.

PER LA “ BATTAGLIA DEL GRANO „

L'Istituto partecipa alla « *Battaglia del Grano* » in segno di fervida adesione e nell'intento di cooperare al più fausto risultato di questo cimento di affrancazione economica e di patriottica disciplina, indicendo i

Concorsi del grano.

Concorso fra coltivatori (piccoli proprietari, affittuari-lavoratori, coloni) che ottengano nel loro podere le maggiori produzioni unitarie. Tale concorso sarà indetto in ognuna delle Provincie di *Belluno.*

Lombarde.

…lla di Autorità,

Per i piccoli proprietari diretti coltivatori la Cassa intende pure di venire innanzi con una provvidenza, e cioè con lo stanziamento di una somma di L. 100.000 per la distribuzione gratuita di 2000 sacchi di concime chimico a favore degli anzidetti piccoli, diretti coltivatori di aziende la cui superficie non superi le sessanta pertiche di complessivo coltivo.

Le Commissioni per il grano delle otto Provincie lombarde saranno investite delle opportune facoltà per l'assegnazione di questi sacchi di concime.

Ascoltatissimo ed applauditissimo seguì l'illustre prof. Angelo Menozzi per dare colla sua altissima competenza le direttive tecniche per la realizzazione degli intenti della battaglia del grano. Secondo l'oratore non si tratta di aumentare la superficie coltivata a grano, ma principalmente di migliorare le coltivazioni per ottenerne il massimo rendimento, adottando nuove norme colturali, a diffondere le quali non basteranno più le Cattedre ambulanti d'agricoltura, ma a queste dovranno prestare man forte le Commissioni di propaganda testè create a fianco degli organi centrali.

La battaglia dovrà essere condotta con fede e tenacia per poter raggiungere l'auspicata vittoria.

L'esimio prof. Soresi, direttore generale della Cattedra amb. di agricoltura di Milano trattò magistralmente della battaglia del grano quale può venir condotta nell'Alto e nel Basso milanese: diverse esigenze, diversi metodi di lotta. Nell'Alto milanese, dove predomina la piccola proprietà, occorrerà praticare con intelligenza le rotazioni agrarie che consentono la ricostituzione del patrimonio zootecnico, connesso ad un regime agrario più razionale e adatto per quella plaga ove dovrà attuarsi un patto colonico che meglio concilii le ragioni della mezzadria e dell'opposto sistema con affitto a denaro e riaccosti e riassoci lavoratori e proprietari. Diverso e più facile si prospetta il problema nel Basso Mllanese, ove la pratica agraria è fra le più progredite, ma ove pure si potranno ottenere produzioni maggiori, praticando la scelta delle sementi, approfondendo le arature, affrettando la maturazione delle messi e la loro raccolta, per guisa da poter far loro succedere una diversa e secondaria produzione.

I contributo della Società agraria di Lombardia.

Il Consiglio direttivo della Società agraria di Lombardia, nella sua seduta del 19 corr., deliberava di assegnare alla Commissione provinciale per la propaganda granaria di Milano dieci medaglie d'oro e cento d'argento, da consegnare agli agricoltori che si saranno distinti nella battaglia del grano.

Il contributo del Patronato provinciale di Milano e di Como per gli orfani dei contadini morti in guerra.

Il Patronato provinciale di Milano e quello di Como per gli orfani dei contadini morti in guerra hanno deliberato di concedere gratuitamente alle famiglie degli orfani assistiti i concimi fosfatici per la razionale concimazione del frumento da esse coltivato.

L'adunata di Piacenza.

Ha avuto luogo il 20 corr. nel Teatro Comunale, presenti il conte Alessandro Calciati, presidente della Commissione provinciale, il prefetto comm. Bertini e numerose altre autorità, oltre a rappresentanze dei Fasci e di molte Associazioni.

Fu oratore ufficiale il comm. ing. Emilio Morandi, che pronunciò un elevatissimo discorso più volte interrotto da applausi e salutato alla fine da entusiastiche acclamazioni.

La Commissione tecnica dell'agricoltura per la battaglia del grano.

Si è riunita la Commissione tecnica dell'agricoltura per esaminare questioni di speciale attinenza con il problema granario.

Dopo alcune comunicazioni del Presidente — Mario Ferraguti — il segretario tecnico, dott. Brenno Colonna, ha riferito su di un argomento di importanza per gli sviluppi della moderna granicoltura: « Produzione e diffusione del seme di razze elette o di varietà locali notoriamente accreditate ».

In seguito ad ampia discussione a cui hanno preso parte il Presidente, il prof. Gibertini, il prof. De Cillis e l'ing. Tournon, è stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno presentato dal dottor Colonna:

« La Commissione tecnica dell'agricoltura, riconosciuta tutta l'opportunità di quanto è disposto nel R. Decreto legge 28 luglio 1925, n. 314 per incoraggiare la produzione e la diffusione di seme di buone razze di frumento — che tanta influenza manifestano sul prodotto finale — in attesa che i consorzi e le associazioni in tale decreto previsti sorgano, funzionino e siano in grado di provvedere a tutte le richieste di seme che gli agricoltori faranno numerose per l'intensa propaganda granaria che vien svolta nel Paese, ritiene che ad integrare le disposizioni del citato Decreto-legge sarebbe opportuno che, nelle zone ove mancano organizzazioni che presiedono già alla produzione e diffusione di seme di razze elette di frumento, le Commissioni provinciali e le Cattedre ambulanti d'agricoltura individuassero localmente i migliori agricoltori che già usino seme di razze elette o di varietà locali notoriamente accreditate, affinchè il frumento da loro prodotto non venga venduto come grano comune, ma, in seguito ad opportuno controllo, possa essere distribuito, dagli enti o dal produttore stesso, agli agricoltori che ne faranno richiesta per le semine ».

Il prof. Gibertini ha richiamato poi l'attenzione dei presenti sulla importanza del terreno, specialmente per l'Italia Meridionale ed Insulare, e sulle macchine necessarie per la sua buona esecuzione. Ha quindi presentato il seguente ordine del giorno che è stato unanimemente approvato:

« La Commissione, ritenuto che il problema della lavorazione del terreno sia fondamentale per il progresso agricolo italiano, specialmente nell'Italia Meridionale, considerato che a tale scopo per ot-

tenere rapidamente tangibili risultati il mezzo più idoneo è quello di una larga applicazione dei sistemi meccanici di aratura, prega il suo Presidente di portare al Comitato permanente del grano la proposta di bandire annualmente un concorso nazionale di progetti per apparecchi di lavorazione del terreno, dotato di un premio unico corrispondente alla spesa di attuazione del progetto ritenuto meritevole di essere sperimentato, mentre vivamente si compiace dell'opera finora svolta dal Comitato permanente del grano anche nel campo dell'applicazione della meccanica all'agricoltnra ».

Al carissimo amico nostro Comm. Guido Sacerdoti, che ha avuto la sventura di perdere la sua consorte, Signora

Emilia Sacerdoti Bonsi

l'espressione del nostro più vivo cordoglio. La compianta Signora era anche un'appassionata cultrice dell'Agricoltura; onde la sua morte ci è ancor più dolorosa.

T. P.

Concorsi, Esposizioni e Congressi.

*** **Concorso per 98 posti di assistenti a Cattedre d'Agricoltura con incarico di reggenza di Sezioni.** — Alle trenta Cattedre ambulanti d'agricoltura del Mezzogiorno e delle Isole sono stati pubblicati il 15 corr. i bandi di concorso per i novantotto posti complessivi di assistenti da incaricarsi della reggenza di altrettante Sezioni istituite con recentissimo provvedimento del Governo Nazionale. Lo stipendio annuo sarà di L. 11.000 per il periodo di prova e di L. 12.000 per il periodo successivo, al lordo di R. M. e delle trattenute per quiescenza, con cinque aumenti quadriennali di L. 700 ciascuno, oltre le diarie e il rimborso delle spese di viaggio, come dagli Statuti-regolamentari interni. Gli aspiranti dovranno far pervenire al Ministero per l'Economia Nazionale, Direzione Generale dell'Agricoltura, entro il 15 ottobre 1925, le domande d'ammissione a uno o più dei concorsi suddetti. Le domande dovranno essere su carta di bollo di L. 3, dalle quali risulti in modo preciso il cognome, nome, paternità del richiedente e il domicilio cui debbono essere inviate eventuali comunicazioni. Alle domande dovranno essere allegati i seguenti documenti: *a)* Atto di nascita, legalizzato dal Presidente del Tribunale e da cui risulti che il concorrente non abbia superato il 40° anno di età, alla data di chiusura del concorso, a meno che non faccia, od abbia fatto parte, come effettivo, del personale delle Cattedre ambulanti di agricoltura; *b)* Certificato di cittadinanza italiana; *c)* Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune dove il concorrente ha il suo domicilio e la sua abituale dimora, debitamente legalizzato dal Prefetto e dal Sottoprefetto; *d)* Certificato Generale di immunità penale, rilasciato dall'Ufficio del Casellario giudiziario, con la firma del Cancelliere autenticata dall'Autorità competente; *e)* Certificato Sanitario rilasciato da un medico condotto, da un medico militare o da un medico provinciale, comprovante che il concorrente è dotato di sana e robusta costituzione, esente da imperfezioni fisiche le quali influiscano sul rendimento del servizio di propaganda; *f)* Certificato dell'esito definitivo di leva, o di iscrizioni nelle liste di leva, qualora il concorrente non sia stato chiamato alle armi. Per coloro che hanno prestato servizio militare, deve risultare che hanno servito

con fedeltà ed onore; *g*) Diploma di laurea in scienze agrarie, in originale od in copia autentica e certificato dei punti riportati negli esami speciali; *h*) Prospetto degli studi, della carriera percorsa e delle occupazioni avute; *i*) pubblicazioni a stampa, ed ogni altro eventuale titolo comprovante le attitudini, la capacità e i mezzi del concorrente. I documenti di cui alle lettere b), c), d), e), dovranno essere di data non anteriore di mesi tre a quella dell'avviso di concorso. E' esplicitamente ammesso di far riferimento a titoli e documenti presentati al Ministero per l'Economia Nazionale per uno o più degli altri trenta concorsi suddetti. A parità di condizioni saranno rispettate le preferenze di cui all'art. 21 del R. Decreto 11 novembre, N. 2395. I concorsi saranno svolti in Roma, presso il Ministero per l'Economia Nazionale, Direzione Generale dell'Agricoltura, e saranno giudicati da un'unica Commissione. La Commissione giudicatrice formerà in base ai titoli dei candidati ammessi al concorso una graduatoria premilitare di idonei, per sottoporli quindi ad una prova orale pratica; in base alla valutazione dei titoli e al risultato della prova designerà quindi una unica graduatoria di vincitori e di eleggibili. Non sarà ammessa la designazione *ex aequo*. Nella formulazione del giudizio saranno applicate le disposizioni degli art. 19 (ultimo comma) e 20 del Regolomento Generale, e per il resto saranno eseguite, in quanto applicabili, le norme della Circolare Ministeriale 26 Giugno 1924, N.º 512. Ove uno o più dei vincitori dei concorsi non assumano l'Ufficio o lo abbandonino entro sei mesi dall'approvazione degli atti da parte del Ministero, le Cattedre si riservano la facoltà di proporre la nomina di uno o più degli eleggibili nell'ordine di graduatoria dei rispettivi concorsi, o di altri eleggibili di concorsi analoghi. Le nomine saranno fatte per un anno, trascorso il quale, potranno avere successive conferme triennali od anche, concorrendo meriti e circostanze particolari, divenire definitive su proposte delle Commissioni di Vigilanza e con l'approvazione del Ministero dell'Economia Nazionale. Sotto pena di decadenza, coloro che conseguiranno la nomina dovranno assumere l'Ufficio entro 15 giorni dalla comunicazione della nomina stessa, e fissare la propria residenza negli Uffici cui saranno insindacabilmente assegnati dalle Commissioni di Vigilanza. Per norma dei concorrenti, le sezioni sorgeranno in numero di: 2 presso la Cattedra di Aquila e Sulmona; 5 id. Avellino; 2 id. Bari; 2 id. Benevento: 4 id. Cagliari; 3 id. Caltanisetta; 4 id. Campobasso; 5 id. Caserta; 2 id. Catania, 2 a Caltagirone, e 2 a Nicosia; 5 id. Catanzaro; 4 id. Chieti, e 3 a Vasto; 5 id. Cosenza; 4 id. Foggia; 2 id. Girgenti; 5 id. Lecce; 5 id. Messina; 2 id. Napoli; 4 id. Palermo; 4 id. Potenza; 4 id. Reggio Calabria; 2 id. Salerno; 6 id. Sassari; 2 id. Siracusa; 2 id. Taranto; 4 id. Teramo; 3 id. Trapani.

*** E' aperto il concorso per il posto di **Direttore della scuola pratica di Agricoltura in Scerni**, con l'obbligo d'insegnamento. Lo stipendio è di Lire 14000; si accrescerà fino a L. 18000 con quattro aumenti quadriennali di Lire 1000 ciascuno. Il Direttore verrà assicurato presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, con premio annuo pari almeno al 15 % dello stipendio. Le domande di ammissione al concorso, in carta da bollo di L. 3, dovranno pervenire alla Presidenza della Scuola entro il giorno 15 ottobre 1925.

*** **Concorso per il posto di Vice-Direttore Insegnante di Scienze Fisiche e Naturali** presso la Scuola Pratica d'Agricoltura di Scerni. Lo stipendio iniziale è di L. 10.000, che si accrescerà fino a L. 13.000, con quattro aumenti quadriennali di L. 750 ciascuno. Il Vice-Direttore, insegnante di Scienze Fisiche e Naturali, sarà assicurato presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, con premio annuo pari al 15 % dello stipendio iniziale. Le domande di ammissione al concorso, in carta da bollo da L. 3, dovranno pervenire alla Presidenza della Scuola entro il giorno 15 ottobre 1925.

Piccole notizie.

Moltiplicazione delle piante.

*** **La protezione delle ferite causate dagli innesti.** — Per la protezione delle ferite prodotte dagli innesti la « *Gazzetta Agraria Commerciale* » consiglia le seguenti formole:

resina	gr. 250	sego	gr. 250
pece greca . .	» 750	ocra rossa . .	» 50

Bisogna fondere la resina e la pece greca insieme, sulle quali sostanze fuse si verserà il sego che deve essere anch'esso fuso a parte. Sul miscuglio si aggiungeranno quindi i 50 gr. di ocra rossa e si avrà cura di mescolare il tutto piuttosto lungamente. Un'altra formula per ottenere un buon mastice da innesto è anche la seguente:

pece nera	gr. 30	cera vergine	gr. 15
pece greca	» 25	sego	» 75
cenere	gr. 15.		

Si fonderanno insieme la pece nera, la pece greca e la cera vergine e sopra questa fusione si verserà il sego, fuso anch'esso a parte, aggiungendo quindi i gr. 15 di cenere e mescolando il tutto.

Coltivazioni erbacee.

*** **Concimazione della fava.** — L'en. G. Palmieri, riferendo su *La Propaganda agricola* di alcune sue esperienze di concimazione della fava condotte nei Comuni di Modugno, Valenzano e Barletta, conclude che nei terreni poveri di calcare la concimazione migliore è la fosfocalcica fatta con 5 q.li di perfosfato e quintali 5 di gesso agricolo per ettaro, mentre negli altri terreni la concimazione fosfatica — fatta con soli 5 quintali di perfosfato per ettaro — riesce sufficiente ad assicurare un buon raccolto di fave.

Zootecnia e piccoli allevamenti.

*** **Per la produzione cavallina e mulattiera.** — Sono stati stanziati circa 20 milioni, ripartiti in dieci esercizi, per il miglioramento degli asini stalloni per incoraggiare le mostre di asini, muli ecc. Con questo provvedimento, che è stato vivamente sollecitato dal Comitato supremo di difesa, si spera di poter svolgere un'opera veramente proficua per il miglioramento della razza mulattiera e cavallina, e di diminuire l'importazione dall'estero della quantità indispensabile di cavalli e di muli, eliminando così un forte aggravio economico per la nazione.

Istruzione agraria.

*** **Scuola Pratica di agricoltura « Cosimo Ridolfi » in Scerni (Chieti).** — Coi primi dei p. v. novembre, si riapriranno i corsi d'insegnamento. L'istruzione, con indirizzo prevalentemente pratico, avvalorato da nozioni teoriche, è quale si conviene a giovani che intendono prepararsi ad esercitare razionalmente la professione di agricoltori per conto proprio o per conto altrui, perchè la Scuola si propone lo scopo di formare una classe di agricoltori intelligenti ed istruiti, atti a ben dirigere piccole aziende rurali, ma non a fornire diplomi per chi aspira a pubblici impieghi. Il corso ordinario è di tre anni e vi è aggiunto un quarto corso complementare facoltativo, essenzialmente pratico, inteso ad esercitare i licenziati del corso triennale nell'amministrazione e conduzione di modeste aziende agrarie. Agli alunni licenziati del corso triennale sarà rilasciato un attestato di regolare frequenza e profitto comprovante gli studi fatti e l'eventuale specializzazione di essi in determinate branche dell'agricoltura. Agli alunni del quarto anno, in seguito al buon esito di un esame, si rilascia uno speciale certificato. Previo esame di ammissione, i licenziati di questa Scuola potranno essere ammessi al 1º Corso delle RR. Scuole Agrarie medie. Gli alunni sono interni e, se di Scerni, possono essere anche esterni, ai quali è concesso di essere pure semi-convittori, con l'obbligo di rimanervi tutto l'anno scolastico. L'iscrizione è aperta dal 15 settembre al 31 ottobre dell'anno corrente. La retta annua è di L. 1500 per i giovani residenti nella Provincia di Chieti, di L. 1800 per quelli di altre provincie e di L. 750 per i semi-convittori, piú le spese personali dell'alunno, per le quali occorre depositare presso la Direzione della Scuola la somma di L. 150, da rinnovarsi quando sarà esaurita.

*** Il **Prof. Bruno Bovelacci** lascia la Cattedra di Chieri (Torino) per andare a dirigere l'Azienda Agraria della Congregazione di Carità di Forlì, sua città natale. Gli agricoltori della Sezione, in segno di amicizia e di riconoscenza, gli hanno offerto una pergamena e un oggetto artistico. Congratulazioni e augurii.

Riunioni — Escursioni, ecc.

*** **La Chiusura dell'esposizione di Parigi, e la visita degli italiani.** L'Esposizione Internazionale delle Arti Decorative di Parigi, ove l'Italia figura con un magnifico padiglione, opera del Brasini, sarà ufficialmente chiusa la fine del mese di ottobre. La rassegna mensile « Gran Turismo » (Circo Agonale, 15 - Roma) ha indetto per quell'epoca una gita che oltre la visita dell'Esposizione, comprende quella delle più interessanti caratteristiche di Parigi e dintorni. Un gruppo di giornalisti di tutte le parti d'Italia parteciperà alla gità, che si presenta molto interessante ed a favorevoli condizioni. Il programma si può richiedere con biglietto da visita alla direzione della Rassegna « Gran Turismo ».

Economia e statistica, commercio.

*** **Confronto fra alcuni principali raccolti del 1925 e quelli del 1924 in Italia** *Raccolto frumento 1925* Q.li *61.400.000* — Maggiore raccolto rispetto al 1924 Q.li 15·000.000 — Maggiore raccolto rispetto alla media dodicennale Q.li 14.000.000 — *Raccolto avena 1925* Q.li *6.000 000* — Maggiore raccolto rispetto al 1924 Q.li 1.167.000 — *Raccolto segala 1925* Q.li *1.731.000* — Maggiore raccolto rispetto al 1924 Q.li 200.000 — *Raccolto orzo 1925* Q.li *2.654.000* — Maggiore raccolto rispetto al 1924 Q.li 750.000 — *Produzione bozzoli 1925* Q.li *400.000.* — Minor produzione rispetto al 1924 Q.li 94.000.

Esportazione — importazione — commercio.

*** **Esportazione di frutta e ortaggi in Svezia.** Il Ministero dell'Economia Nazionale segnala che, a causa della persistente siccità e di una forte invasione di insetti e crittogame, il raccolto della frutta e degli ortaggi si annuncia in Svezia assai inferiore alla media annuale e che quindi è da prevedere un forte aumento alla importazione di tali prodotti e in special modo delle mele e delle pere di cui si fa larghissimo consumo. Risultando che l'Italia esporta già in detto Paese notevoli quantità di frutta e di ortaggi, si rende noto agli interessati tali favorevoli condizioni di cose. Le frutta italiane importate colà verranno anche a benificiare dei dazi ridotti che la Svezia, con la conclusione di un recente trattato di commercio, ha accordato alla Spagna.

*** **Le importazioni di grano russo in Italia**. L' « Agenzia di Roma » riceve da Odessa che in porti russi del Mar Nero gli imbarchi di grano a destinazione dei vari paesi europei sono in aumento. Dall'inizio della nuova campagna di esportazione sino al 10 settembre erano già stati caricati e spediti, complessivamente, 530.000 quintali di grano. Per l'Italia sono fino a quella data partiti complessivamente 52,250 quintali. E' per il mese di ottobre, però, che si aspettano le maggiori spedizioni. Importanti contratti sono già stati conclusi dalla Russia, oltrechè coll'Italia, con la Francia, la Finlandia e la Danimarca. Gli acquisti fatti dalla Francia, da ripartirsi per le consegne fra l'ottobre e il marzo, ammontano a circa 600.000 quintali.

Diverse.

*** **Vendita e promessa di vendita.** — Dato l'uso frequentissimo che, nelle contrattazioni dei beni rustici, viene fatto dei cosidetti compromessi, è opportuno chiarire che il criterio distintivo fra vendita e promessa di vendita non è assoluto, sebbene si concreti in un giudizio di fatto del magistrato il quale, dalla indagine sulla volontà dei contraenti attraverso l'esame del tenore della convenzione e delle circostanze antecedenti, concomitanti e posteriori

allo stesso, desume il convincimento che con una scrittura privata sia stata stipulata la vendita perfetta e non soltanto una promessa di vendita. Si decise che bene è argomentata, ad esempio, la sussistenza della vendita perfetta anzichè della promessa di vendita dal fatto di essersi dalle parti consentita la trascrizione e l'esonero del conservatore delle ipoteche dall'obbligo di pubblicare la ipoteca d'ufficio. (da *La libertà economica*).

DOMANDE E OFFERTE.

VENDESI TENUTA A 20 Km. DA PESARO collina - 184 ettari frazionabili 8 case coloniche colture asciutte - viti, olivi, fruttiferi, gelsi, 2000 quercie L. 6000 ettaro. — **Giuseppe Del Monte** - *Pesaro*. 1-1-61-264

NELLA TENUTA DI BOLGHERI (PISA) trovansi vendibili suini da razza **Larg-Blacck.** 1-1-60-256

FRUMENTO G. R. TODARO 48 produzione Alto Valdarno richiedensi alcuni Q.li per seme. — Offerte **A. Ruvoletto** - *Chirignago* (Venezia). 2-1-58-256

L'Agricoltore al mercato.

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. Frumento. — Nella precedente rivista accennavamo ad una sensibile ripresa nei prezzi del frumento sul mercato nazionale. Durante la scorsa decade questa ripresa si è accentuata ed attualmente le quotazioni sono abbastanza sostenute.

A creare questo stato di cose ha contribuito intanto la relativa stabilizzazione delle valute estere, stabilizzazione che per ora non accenna a modificarsi, e la conseguente decisione da parte dei compratori, e dei molini specialmente, di coprire le deficenze delle loro scorte in relazione alla richiesta del consumo. Nello stesso tempo i detentori, di fronte alla maggiore animazione della ricerca, mantengono il loro riserbo. Tuttavia le contrattazioni non sono ancora molto numerose.

Sui mercati americani il frumento segna ribasso; ma pare che i nostri importatori non intendano assumere forti impegni per il prodotto estero e per consegna ritardata.

A Genova il tenero nazionale si quota da L. 185 a 190 al Ql. vagone partenza alta Italia, il mercantile da L. 180 a 185, il maremmano da L. 170 a 175, mentre il Manitoba disponibile si quota L. 202 - 207 vagone Genova dazio compreso. Il duro nazionale da L. 190 a 192, vagone Genova. A Milano nella riunione del 23 corrente si quotarono da L. 185 a 188 il nostrano fine — da 178 a 182 il buono mercantile, il veneto e mantovano da L. 180 a 185, il Manitoba da L. 206 a 208; a Mantova da L. 190 a 195 il frumento di oltre Po; da L. 180 a 185 il mercantile; a Pavia da L. 180 a 185; a Reggio Emilia da L. 185 a 192; a Treviso da L. 175 a 185; a Siena da L. 180 a 190; a Firenze da 180 a 190; a Roma da 170 a 175 il tenero, da 175 a 180 il semiduro, da 185 a 190 il duro.

Granoturco. — Mentre si attendono i risultati del nuovo raccolto nazionale, il granoturco ha sui mercati nostri un andamento piuttosto sostenuto per quanto riguarda i prezzi i quali hanno seguito nel loro miglioramento quelli del frumento, Non è a dire però che il commercio del granone sia molto animato chè, anzi, scarsi sono gli affari finora conclusi non essendosi ancora notata la necessaria corrispondenza fra le pretese dei detentori e l'offerta dei compratori. A Genova il granone alessandrino si quota da L. 122 a 123 al Ql. vagone partenza; a Milano il taiolone a L. 120 per Ql. vagone partenza, l'Alessandrino o Piacentino L. 122, il gialloncino pronto a L. 125; a Vercelli da L. 120 a 125; a Ferrara da L. 112 a 118

a Lugo da 115 a 120; a Padova il pignoletto da 115 a 120; il giallonçino da Lire 110 a 115; a Treviso i gialli da 118 a 123, i bianchi da 106 a 110; a Reggio Emilia da 125 a 128; a Modena da 125 a 130; a Pisa da 122 a 125; a Roma da 125 a 130.

Avena. — Il mercato dell'avena ha avuto nella scorsa decade una maggiore attività che ha portato con sè un leggero aumento nelle quotazioni: A Milano da L. 135 a 140; a Brescia da 140 a 145; a Modena da 130 a 138; a Reggio Emilia da 138 a 150; a Treviso da 123 a 130; a Verona da 120 a 130; a Padova da 120 a 125; a Siena da 117 a 122; a Firenze da 128 a 130.

Risoni e Risi. — Negli ultimi giorni della scorsa settimana si sono avute grandinate piuttosto gravi nel Vercellese con danni sensibili al raccolto che è in corso di mietitura. Per ora il mercato dei risoni segna scarsa attività ed i prezzi sono piuttosto deboli. Per i risi le quotazioni sono stazionarie e scarse le contrattazioni. Prezzi; a Milano i risoni maratelli da L 140 a 148, il grana lunga da L. 160 a 180; i risi maratelli da L. 245 a 255; a Pavia i risoni maratelli da 140 a 145, i risi maratelli da 240 a 255: a Vercelli i risoni Bertone da L. 173 a 183: il maratelli da 141 a 143, i risi sgusciati maratelli da 180 a 190: a Genova il riso di prima qualità a L. 260 il Ql. vagone partenza, quella di seconda qualità da L. 245 a 250.

FORAGGI. — Quantunque l'attività del mercato sia limitata, tuttavia i prezzi delle contrattazioni che si vanno facendo sono sostenuti, in particolar modo per quanto riguarda i maggenghi, e specialmente sulle piazze dell'alta Italia. Ad Alessandria il maggengo da L. 48 a 55; a Vercelli da L. 75 a 80, l'agostano da L. 60 a 65, il terzuolo da L. 55 a 60 nel prato; a Pavia da L. 67 a 80 il maggengo, da L. 57 a 67 l'agostano, da L. 45 a 55 il terzuolo; a Brescia da L. 64 a 69 il maggengo, da L. 60 a 63 l'agostano, da L. 47 a 50 l'erba medica; a Modena il maggengo da L. 60 a 65, l'agostano da L. 50 a 55, la medica fienata da L. 45 a 58.

Paglia. — Nessuna variazione degna di nota sul mercato della paglia; le quotazioni rimangono stazionarie sulle L. 20 a 25 circa per Q.le (pressata).

BESTIAME. Bovini. — Il genere da macello continua ad avere mercato animato e sostenuto; tenendo presente che ci si avvicina all'epoca del maggior consumo, si può ritenere che le quotazioni attuali non solo si manterranno, ma potranno aumentare. Anche il bestiame di allevamento è attivamente trattato su basi di prezzo sostenuto. Meno attiva si è fatta la ricerca di bestiame da lavoro, ma i prezzi non accennano a diminuire. In buona vista sempre le vacche da latte.

Suini. — Sul mercato dei suini non si è accentuato l'accenno al risveglio che pareva essersi iniziato in alcune riunioni della decade precedente. Si direbbe anzi subentrata la calma. Ed infatti i prezzi sono deboli. A Modena i grassi oltre 150 Kg. si quotano da L 8,30 a 8,50 il Kg. Lattonzoli e magroni conservano invariati i prezzi sulla base di L. 100 a 140 al capo per i primi, e su quella di L. 7 a 8,50 al Kg. per i magroni da 50 a 75 chili.

UVE e VINI. — La vendemmia, iniziatasi in alcune regioni, entrerà nel suo pieno sviluppo nei primi del prossimo ottobre per protrarsi per quasi tutto il mese. In generale il raccolto si presenta in quantità e qualità inferiore a quello dello scorso anno. I viticultori hanno quasi dappertutto elevate pretese che però finora hanno trovato scarso accoglimento da parte dei compratori. Là ove si usa fare la mercuriale delle uve i contratti sono più facili in quanto i prezzi vengono riferiti alle mercuriali stesse con o senza premio. (Ricordiamo ai nostri lettori che il "Giornale Vinicolo Italiano" pubblica settimanalmente i prezzi correnti delle uve e dei vini sulle principali piazze d'Italia).

CONCIMI. — Sul mercato dei concimi, sempre molto animato, si fanno i seguenti prezzi: a Milano il perfosfato minerale 14-16 da L. 30 a 31 il Q.le, quello 15-17 da L. 31 a 32, il perfosfato d'ossa 19-21 da L. 54 a 55, le scorie Thomas 17-19 da L. 52 a 53, la calciocianamide da L. 128 a 130, il solfato ammonico da L. 175 a 180, il cloruro potassico 80-83 da L. 94 a 95, il solfato potassico 90-95 da L. 122 a 123, il salino potassico da L. 68 a 70.

27 settembre 1925. REDAZIONE.

Prof. E. CALAMANI, *Capo-redattore responsabile.*

Stabilimento Tipografico Succ. Cassone - Casale Monf.